

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 8 - 2 Agosto 2020

IL SETTIMO GIORNO

XVIII Domenica T.O.
Anno A

Voi stessi date loro da mangiare

Il luogo è deserto. La folla è tanta. Sul far della sera, i discepoli si accostano a Gesù e lo invitano a licenziare la folla perché possa andare per i villaggi vicini e comprare quanto è necessario per potersi sfamare. Questa è una soluzione umana. Gesù non opera per soluzioni umane. Lui agisce per soluzioni divine. Tra la soluzione umana, fondata sulle forze dell'uomo, e le soluzioni divine, poste in essere per la divina onnipotenza, vi è l'abisso. Il nostro Dio, il Signore è Creatore non da materia preesistente. Prima nulla esisteva. Il Signore dice una Parola e tutto viene alla luce, inizia ad esistere, secondo il suo comando. Gesù vuole che siano i discepoli a dare da mangiare alla folla, ma essi hanno pochi pani e pochissimi pesci. Se al Signore basta solo una Parola per creare il cielo e la terra e quanto vi è in essi, molto di più sarà sufficiente una Parola perché i cinque pani e i due pesci si moltiplichino e tutta la folla possa sfamarsi. I discepoli non sanno nulla di questa soluzione divina. Solo quando Gesù l'avrà compiuta essi sapranno che a Dio nulla è impossibile. Lui dice e le cose sono. Lui benedice e i pani si moltiplicano assieme ai pesci e tutti possono mangiare.

La Parola di Gesù: "Voi stessi date loro da mangiare", non è proferita nella prospettiva del presente, bensì del futuro. Per i tempi che verranno non sarà più Gesù a dare da mangiare alle folle del mondo intero. Saranno i suoi discepoli. Daranno un pane particolare, speciale assieme ad un vino anch'esso particolare, speciale. Come pane dovranno dare il suo corpo, vero, reale, sostanziale corpo,

come vino dovranno dare il suo sangue, vero, reale, sostanziale sangue. Anche a loro domani basterà una sola parola. Essi dovranno prendere del pane e del vino e trasformarlo in corpo e in sangue di Cristo Gesù. Lo potranno fare grazie alla divina potenza dello Spirito Santo che si poserà su di loro e li consacrerà ministri del corpo e del sangue del Signore, amministratori della sua grazia. Con lo Spirito Santo che agisce in loro e per loro dovranno manifestare tutta la potenza di salvezza e redenzione, luce e verità che sono in Cristo Gesù. Quello dei discepoli sarà un ministero altissimo, divino.

Se poi come Cristo Gesù cresceranno anche nella grazia, nella sapienza, nella fede, in una obbedienza che avvolge tutta la loro vita, allora saranno capaci di compiere segni più grandi di quelli compiuti da Gesù. Per la loro piena conformazione al Signore nell'obbedienza, potranno manifestare nella loro vita la vita del Maestro allo stesso modo che Gesù manifestava nella sua vita la vita del Padre. Per la potenza della loro grazia potranno aiutare i loro fratelli anche nelle cose necessarie per il corpo. Si compirà per mezzo loro quanto Gesù dice nel suo Vangelo: "Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in aggiunta". Oggi le folle cercano il regno di Dio e Gesù dona in aggiunta il pane e i pesci perché si possano sfamare. Tutto nei discepoli deve avvenire per soluzione divina. Nulla per soluzione umana. Madre di Gesù dona ai discepoli di Gesù la tua fede e la tua carità.

LAMPADA AI MIEI PASSI

La mia Chiesa

È cosa giusta che ognuno manifesti secondo verità, sempre per onestà, rispetto, amore, carità, giustizia verso ogni uomo, in quale chiesa lui vive. La mia Chiesa, ad esempio, è il corpo di Cristo, il popolo di Dio, la nazione santa, la stirpe eletta, il regale sacerdozio, la cui missione è manifestare la grande misericordia del Signore nostro Dio che dalle tenebre ci ha chiamati alla sua ammirabile luce, in Cristo, per lo Spirito Santo. La mia Chiesa è quel corpo mirabile nel quale si vive di perfetta comunione soprannaturale e si compie nel dono della nostra vita a Cristo Signore, vita sempre da dare e vita sempre da portare al sommo della perfezione nella fede, nella speranza, nella carità, nella prudenza, nella giustizia, nella forza, nella temperanza, in ogni altra virtù, ma anche nello sviluppo e nella crescita, secondo la volontà dello Spirito Santo, di ogni dono, talento, carisma, ministero, vocazione, missione da Lui elargiti.

Nella vera comunione soprannaturale si compie uno scambio di vita. La vita donata a Cristo, da Cristo, secondo la volontà del Padre, per lo Spirito Santo viene posta a beneficio di tutto il suo corpo. Mai vi sarà vera comunione soprannaturale se la vita non è data a Cristo Gesù. Data la vita a Cristo secondo le regole del dono, Cristo se ne serve per dare vita a tutto il corpo. La comunione soprannaturale diviene così dono reciproco. Ci si dona reciprocamente la

vita, vivendo sempre come solo corpo, in Cristo, per Cristo, con Cristo. La mia Chiesa è armonia di ogni membro con ogni altro membro. In tal senso potrebbe essere paragonata ad un'orchestra nella quale ogni singolo membro è chiamato a dare il contributo di un suo speciale, particolare suono. Se il suono è scordato o suonato fuori spartito o fuori tempo, senza armonizzarsi con lo Spirito Santo, tutta la sinfonia risulterà stonata. Si compie per l'armonia ciò che dice il Qoelet: "Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere" (Qo

La mia Chiesa è quel corpo mirabile nel quale si vive di perfetta comunione soprannaturale e si compie nel dono della nostra vita a Cristo Signore

10,1). Essere in armonia esige ogni impegno, domanda grande professionalità, richiede somma attenzione, vuole rispetto verso ogni altro membro.

La mia Chiesa, soprattutto, mai potrà essere fatta di fazioni, mai si potrà procedere in essa per simpatie, antipatie, gusti, desideri, volontà personali. Mai si potrà camminare per peccato, disobbedienza, vizi, trasgressione dei Comandamenti, per soffocamento della verità. Nella mia Chiesa vi è una sola volontà alla quale obbedire: allo Spirito Santo che ci è stato dato per condurre ogni membro a tutta la verità, che è la piena conformazione a Cristo, la Verità incarnata che si è fatta obbedienza fino alla morte di croce. Nella mia Chiesa non ci sono diritti. Chi ha dato la vita a Cristo perché lui ne faccia un olocausto, un sacrificio, un'offerta gradita a Dio per la salvezza di molti cuori, l'unico diritto che possiede è quello di essere fatto

olocausto di espiazione. Quando si fa dono della vita alla Chiesa, il dono ce lo possiamo prendere solo quando saremo nel sepolcro, dopo essere passati per il Golgota e la croce. È grande il mistero della mia Chiesa. Ma oggi la mia Chiesa è disprezzata, umiliata, ridotta ad un cumulo di macerie.

Ci si vergogna di aggregare ad essa. Neanche più si parla della necessità di essere Chiesa per entrare nella vera via della salvezza. Si vive accanto ad essa, ma non in essa. La si sfrutta per avere noi qualche beneficio, ma non si consegna la vita ad essa perché diventi vero strumento per la conversione a Cristo di ogni uomo. Ma soprattutto non la si mostra nella sua grande santità. Chi la vede, sovente l'associa al peccato, agli scandali, al male. Come Cristo è morto sulla croce per fare bella la sua Chiesa, senza macchia e senza rughe, così ogni figlio della Chiesa deve anche lui morire per fare bella la Madre sua, farla sempre bellissima, capace di attrarre per la sua bellezza tutto il mondo a Gesù Signore. La più grande grazia che lo Spirito Santo può concedere ad un discepolo di Gesù è quella di consumare tutta la vita fino alla morte per il più grande bene della sua Chiesa. Oggi si vuole un cristiano senza Chiesa, una Chiesa senza Cristo, Cristo senza la Chiesa. Madre della Chiesa, Angeli, Santi, aiutate ogni discepolo di Gesù perché mai si separi dalla vera Chiesa. La salvezza è nella Chiesa di Cristo e nel Cristo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.



SE TU ASCOLTERAI...

Santa Maria

La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l'ha preservata immune dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero: "lo porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen 3,15). "Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano" (Ct 4,12-15). "Io stesso - oracolo del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa" (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria. Non solo la sua santità è rimasta intatta, non solo in essa non vi è alcuna imperfezione, Lei l'ha portata al sommo delle bellezze.

La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola". Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi, "Tutto quello che vi dice, fatelo", lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima. Anche Lei può dire: "Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo" (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.

La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempi la Madre sua. Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da Lei ricevuta è stata messa a frutto. Da Lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio. Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina

grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria. Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci, perché da noi non possiamo fare nulla. Nell'umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat. Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all'ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

*La Vergine Maria
è santa per creazione,
è santa per missione
accolta, è santa per
manifestazione della
purezza e magnificenza,
bellezza e grandezza
del mistero
del nostro Dio*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Evangelizzare per sapienza secondo la carne ed evangelizzare per sapienza secondo lo Spirito non producono lo stesso frutto. Quando si parla dalla sapienza secondo la carne il mondo rimane insensibile alla nostra predicazione, al nostro annuncio. Dalla sapienza secondo la carne si parla, ma non si dialoga. Nella sapienza secondo lo Spirito invece il dialogo è tra lo Spirito Santo che è nel cuore di chi parla e lo Spirito Santo che è nel cuore di chi ascolta. Quando lo Spirito Santo di chi ascolta rimane insensibile è perché nullo è lo Spirito Santo di colui che parla, cioè del discepolo di Gesù. Il vero dialogo cristiano è un dialogo tra lo Spirito Santo di colui che annuncia e lo Spirito Santo di colui che riceve l'annuncio. Se in chi annuncia manca lo Spirito Santo che parla, nulla si compie.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Cosa è la vera speranza e perché si dice che Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza?

La vera speranza è purissima fede in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Dove non c'è Parola di Dio neanche c'è vera speranza. Può esserci speranza umana, ma ogni speranza umana è vana. Manca il fondamento stabile sulla quale edificarla. La vera speranza viene innalzata sul fondamento stabile, eterno che è la Parola del Signore.

Se ci chiediamo: quanto salda, forte, robusta è la nostra speranza? Quanto è salda, forte, robusta, resistente la nostra fede nella Parola del Signore. Abramo è padre della vera fede e della vera speranza. Il Signore non solo promise a lui un figlio. Gli promise anche che nel figlio avrebbe avuto una discendenza più numerosa delle stelle del cielo. Questa la Parola del Signore: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). Il Signore mantiene la sua Parola. Dona ad Abramo un figlio da Sara. Il bambino cresce. Poi il Signore fa ad Abramo una richiesta: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Gen 22,2). Abbiamo due Parole di Dio in evidente, umana contraddizione. Se si compie la prima Parola, non dovrà compiersi la seconda. Se si compie la seconda, non si potrà compiere la prima. Questa è però la logica dell'uomo. La logica della fede è ben differente.

Nella logica della fede le due Parole, essendo l'una e l'altra Parola di Dio, si possono compiere insieme. Come questo accade lo sa solo il Signore. Come Abramo ha creduto nella prima così crede nella seconda e si appresta a sacrificare il figlio. Abramo credette nella speranza, cioè che la Parola del

suo Signore si sarebbe ugualmente compiuta. Ma credette contro ogni speranza perché, umanamente parlando e secondo la logica degli uomini, una volta che un uomo è morto, è morto. Abramo pur non avendo la logica umana dalla sua parte, ha però la logica divina. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: "Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo" (Eb 11,17-19). Ecco fin dove giunge la logica divina. Ecco la fede nella speranza contro ogni speranza.

La logica divina parte dall'onnipotenza del Signore. Infatti ad Abramo il Signore si era rivelato come l'Onnipotente: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso» (Gen 17,2-3). Se Dio è l'Onnipotente, vi è qualcosa che a Lui è impossibile? Anche il seno di Sara era morto ed il Signore, l'Onnipotente, lo ha risuscitato. Se ha risuscitato il seno di Sara potrà anche risuscitare il figlio che io sacrifico a Lui sul monte. Logica perfetta nella fede. Fede purissima, speranza ben fondata. Oggi si predica una speranza su fondamenti di sabbia. Basta un leggero alito di vento e il nostro edificio crolla. Urge insegnare che la vera speranza si fonda sulla Parola di Dio. Madre della Speranza, Angeli, Santi, fate che il cristiano non viva più di speranza falsa, speranza senza alcun fondamento.

NEL PROSSIMO NUMERO

Davvero tu sei Figlio di Dio!

Il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato

Santa Madre di Dio

Dice Gesù: "Pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". In che senso la carne è debole?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

